

Per pagare
il canone Rai
l'urgenza
è massima.

L'Unità *due*

Fino al
28 febbraio
la soprattassa
è minima.

RAI

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1998

La denuncia del «Journal of The American Medical Association» scuote gli States e scatena polemiche

Il bambino è irrequieto a scuola? Parla troppo? È iperattivo? L'insegnante non ha voglia e il genitore non ha tempo di capire se per caso c'è qualcosa che non va nelle sue relazioni con gli adulti?

Non c'è problema, lo psichiatra, magari già alle dipendenze della scuola, ha la sua ricetta, le case farmaceutiche il loro prodotto. Nessuno si sente in colpa e tutti sono felici e contenti. Almeno per qualche mese...

È questo il meccanismo che ha provocato, negli Stati Uniti, un «drammatico incremento dell'uso di antidepressivi e stimolanti tra gli adolescenti», con oltre due milioni in più di prescrizioni all'anno, nell'arco di tempo che va dal 1984 al 1994. Aggettivi e numeri che abbiamo citato sono presi dall'autorevole Journal of The American Medical Association, il «Jama».

Il giornale spiega che negli Usa si è avuto un incremento delle prescrizioni di psicofarmaci in generale per tutte le età. Si è passati infatti da 32 milioni e 730 mila a 45 milioni e 640 mila ricette all'anno (o meglio, di visite che si concludono con una prescrizione farmacologica) e all'interno di questo aumento, già vertiginoso, la fetta statistica riservata ai bambini e agli adolescenti è a dir poco impressionante: si passa da 1 milione e 100 mila prescrizioni nel 1985 a 3 milioni e 730 mila nel 1994. Del resto, sottolinea il Jama, «le prescrizioni di farmaci psicotropi (cioè attivi nella nostra mente) rappresentano ormai l'8,8% del totale dell'intero mercato dei medicinali».

Un grande affare, dunque. Che, come spiega il Jama, fonda le proprie fortune su una sindrome di quattro lettere: Attention Deficit Hyperactivity Disorder (in sigla, ADD). Cioè deficit di attenzione e disturbi del comportamento con condotte iperattive. È una definizione coniata dall'American Psychiatric Association negli anni '70 e descrive, per così dire, una serie di disturbi che sembrano, più che altro, un elenco di vaghezze. Un bambino ha l'ADD se: «Parla eccessivamente», «Non ascolta quello che gli dite», «Ha delle difficoltà ad attendere il suo turno nei giochi collettivi», «Quello che definiremmo un bambino vivace. Ma se l'insegnante non lo sopporta, se il genitore non è capace di rimontare queste difficoltà, ecco affacciarsi lo psichiatra - chiamato dall'insegnante o dal genitore o da tutti e due - che arriva con la sua pillola. In genere, Prozac e Ritalin (quest'ultimo un farmaco simile alle anfetamine, il cui consumo è triplicato dal 1991 ad oggi).

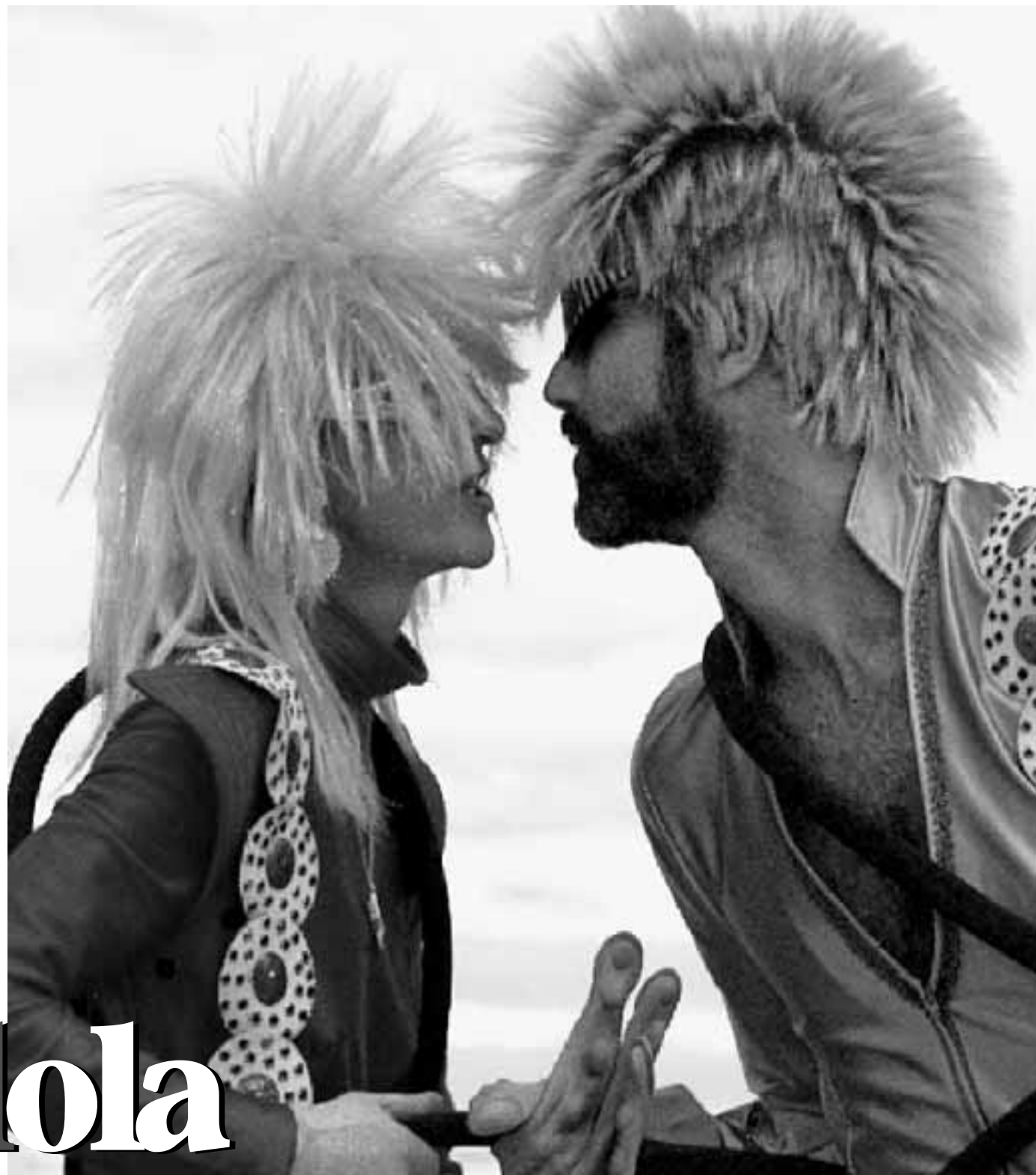
«Nelle scuole americane è entrato all'arma bianca un esercito di psichiatri. Il loro compito è semplice: mentre prima i piccoli disturbi di comportamento dei bambini erano a carico degli insegnanti, ora se li assumono loro, i medici. A colpi di Prozac», spiega Paolo Crepet, psichiatra e autore di studi sul suicidio tra i giovanissimi. «Il meccanismo sociale sposta così la responsabilità - aggiunge - Non è più del genitore, dell'insegnante, del bambino, dei suoi neuroni che vanno curati. I genitori sono felici, le case farmaceutiche anche. La so-

Troppo vivaci? Irrequieti a scuola? La ricetta è pronta: un bel farmaco contro la depressione. Negli Usa sono ormai 45 milioni i «malati» curati così

La pillola dell'obbedienza

ADD Una «sindrome» vaghissima

«Ma certo» spiega Manuela Trinci, psicoterapeuta dell'età infantile e adolescenziale - gli insegnanti e i genitori chiamano lo psichiatra se il bambino parla un po' più del do-



zione di genitori di «bambini con l'ADD», fondata nel 1987 da un medico della Florida e dai suoi pazienti, che ha come slogan: «Genitori, voi non siete colpevoli». Ma allora è l'adulto a costruire la sindrome?

«Ma certo» spiega Manuela Trinci, psicoterapeuta dell'età infantile e adolescenziale - gli insegnanti e i genitori chiamano lo psichiatra se il bambino parla un po' più del do-

«Quello che sta accadendo negli Stati Uniti - dice lo psichiatra americano Peter Breggin - è semplicemente questo: i ragazzini più curiosi, più vivaci, meno conformisti, vengono imprigionati in una camicia di forza chimica». Ma quali conseguenze ha questa camicia di forza? «All'inizio, questi farmaci danno ai bambini un senso di euforia, più come effetto placebo che altro. E tutto sembra andare bene», spiega Crepet - Poi, dopo due, tre anni, molti crollano e si trovano con una vera depressione».

E IN ITALIA?

Psicologo in classe I sì e i no

Psicologi sì o no a scuola? Il dibattito ha avuto una breve fiammata, alla fine di gennaio, e si è subito spento. L'innescò, per così dire, è stato fornito dalla proposta di legge di Ersilia Salvato, di Rifondazione comunista, che prevede la presenza a scuola di psicologi. Il dosaggio dovrebbe essere di uno ogni tre o quattro classi, con un periodo di sperimentazione iniziale di tre anni. La motivazione: i minori sono sempre più spesso oggetto di violenze sessuali, mentre aumentano i casi di bullismo e di criminalità minorile. Lo psicologo dovrebbe funzionare come figura di supporto dell'insegnante. Un gruppo di psichiatri ha colto immediatamente l'occasione per chiedere che sia la loro professionalità, e non quella degli psicologi, a intervenire nelle scuole. Il motivo? «Siamo più preparati». Decisamente contrario alla proposta (sia degli psicologi che degli psichiatri) è lo psichiatra Paolo Crepet. «Tra quelle migliaia di psicologi che ambiscono a questi nuovi posti di lavoro non vi sono né competenze né esperienze in questo settore», sostiene Crepet. «L'esuberanza dei ragazzi, il loro lamento, la loro inquietudine saranno filtrati, elaborati, etichettati. Psichiatri e psicologi li indirizzeranno verso i loro studi professionali dove verranno normati con ogni strumento, dalle psicoterapie individuali ai farmaci». Non è d'accordo lo psicoanalista e psichiatra Mauro Mancia. Secondo il suo parere «una presenza di psicologo nella scuola degli adolescenti può essere una buona idea per arginare i problemi che nascono dall'intolleranza dei giovani e dalla stupidità di alcuni docenti e genitori. Ma deve essere una presenza che non si impone. Lo psicologo, che deve avere una formazione da psicoterapeuta, si deve proporre come un consulente, come un appoggio». È dello stesso parere lo psicologo Guido Petter. Sostiene che lo psicologo a scuola può svolgere quattro importanti funzioni: «contribuire... a far sì che ogni allievo sviluppi tutte le sue potenzialità e veda soddisfatti pienamente i suoi bisogni cognitivi, affettivi, sociali...; prevenire il disagio, l'insuccesso, la devianza...; recuperare situazioni ormai deteriorate che creano sofferenza, comportamenti anomali e aggressivi, insuccesso, tendenza all'abbandono; mediare fra i vari attori del rapporto educativo».

[R. Ba.]

Romeo Bassoli

Curzio Malaparte, l'ultimo all'Indice

CHI HA PAURA di Curzio Malaparte? A ormai quarant'anni dalla morte, lo scrittore sembrava non inquietare più nessuno: da tempo era finito in un beato dimenticatoio. Alle polemiche e al rumore si era sostituito l'oblio. Il silenzio è stato rotto ieri dall'«Osservatore Romano». Malaparte come Sade? Peggio, se è possibile. Ecco qualche fendente dell'organo della Santa Sede: «Personaggio ipertrofico di invasiva più che persuasiva personalità. Uomo ambizioso, tracotante, eroe di mille corti, ideologicamente reversibile».

Già, si può osservare, ma queste sono le caratteristiche umane, che c'entra l'uomo con l'artista? Che Caravaggio fosse un pessimo sog-

getto non ha impedito a nessuno di apprezzarne la grandezza di pittore. E, infatti, l'«Osservatore» non si ferma qui, fa il pelo e il contropelo anche all'opera malapartiana. «Gli errori umani - sentenza il giornale vaticano - si possono perdonare, ma quelli letterari no». È imperdonabile «La pelle», romanzo «dello scandalo», carico di una «viscerale oscenità». È imperdonabile «Maledetti toscani», libro «gioioso e giocoso nei contrappunti, ma grasso e greve quanto al resto». È imperdonabile «Kaputt», «rappresentazione macabra e grottesca della tragedia europea». Insomma ce n'è per tutti perché Malaparte trascina ogni cosa «a fondo, nel marcio, nell'orrore».



Dopo aver letto le quattro cartelle di bordate, scritte per l'«Osservatore» da Claudio Toscani, si è aggrediti dal timore che oltre Tevere si stia meditando di ripristinare il famigerato Indice dei libri proibiti. Eppure il geniale quanto controverso scrittore si era convertito

IL VATICANO non riabilita l'autore de «La pelle», anzi. Per «L'Osservatore Romano» i suoi testi «brutali» fanno ancora scandalo e lui è peggio di Sade. E tace persino della sua conversione in punto di morte.

poco prima di morire al cattolicesimo: il gesuita Virginio Rotondi lo assistette, alloggiato in una cameretta della clinica Sanatrix, sino alla fine, somministrandogli battesimo, cresima, confessione ed eucarestia. Una sorta di corso accelerato. Eppure la Chiesa in questi anni ha riabilitato un sacco di gente: da Darwin a Galileo. E già a scendere sino ad arrivare persino a D'Annunzio. Ma per Malaparte non c'è pietà. Forse per via di quel suo «amore a prima vista» con Togliatti? No, non è possibile, i comunisti ormai sono una razza in via d'estinzione. Forse perché non si sopporta quella concezione estetica della vita, quella «compennazione

esistenziale di arte e vita» che legava Malaparte al decadentismo europeo? «Farò della mia vita un'opera d'arte», diceva Oscar Wilde, e non è finito bene. O forse l'autore de «La pelle» urla ancora oggi la sensibilità sessuofoba diffusa fra i cattolici? Piace sperare che ci sarà un futuro migliore anche per il povero Curzio Malaparte. Un futuro in cui si giudicheranno le sue opere senza pregiudizi per concludere magari con Geno Pampaloni che «nella sua scrittura è rintracciabile la memoria della buona prosa dei classici». O per stroncarle, senza usare toni da *Indice*.

Gabriella Mecucci

La signora della porta accanto

UN FILM DI FRANCIS TRUFFAUT CON GERARD DEPARDEU E FANNY ARDANT

VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 9.000 LIRE